

Gisela Drossbach  
L'ordine di S. Spirito  
nei territori del Sacro Romano Impero.  
Dagli inizi sino alla metà del XV secolo \*

I. Introduzione

L'ordine di S. Spirito nei territori del "Sacro Romano Impero" possedeva poche case affiliate. Nelle pagine seguenti tratterò in particolare degli insediamenti dell'ordine di S. Spirito nella Germania sud-occidentale tra il XIII secolo e la metà del XV. L'ordine aveva sì una sede a Besançon, ma questa filiale sita nel regno di Borgogna sarà presa in considerazione solo in funzione comparativa.<sup>1</sup> Nel *Regnum Italicum* esso aveva, per quanto mi consta, in questo lasso di tempo solo una filiale.<sup>2</sup> Anche la prospettiva cronologica va considerata nell'utilizzare l'espressione "Sacro Romano Impero". Per definizione, il *Manuale sulla storia del diritto tedesco* fa iniziare il Sacro Romano Impero con gli atti redatti in lingua tedesca da Carlo IV nel 1361 e nel 1385, e con quelli in latino emessi dopo la sua incoronazione.<sup>3</sup> Tuttavia non solo negli atlanti di storia il concetto viene applicato a un ambito temporale più ampio; anche opere di consultazione come *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reichs*<sup>4</sup> cominciano con il pontificato di Innocenzo III (1198-1216). A questo modello si indirizzerà anche il presente studio.

Lo stato delle fonti per quanto riguarda la situazione delle case affiliate nella parte sud-occidentale della Germania nel XIII e XIV secolo è esigua, e

\* Traduzione di Gabriele Guerra.

1. Sull'ospedale del Santo Spirito sito a Besançon vedi anche il contributo di Françoise Durand che si trova in questo stesso volume.

2. Questa filiale si trovava a Gemona del Friuli nel patriarcato di Aquileia; vedi A. R e h b e r g, I papi, l'ospedale e l'ordine di S. Spirito nell'età avignonese, *Archivio della Società Romana di Storia Patria* 124 (2001) pp. 35-140: 73 nota 129.

3. A. E r l e r, Heiliges Römisches Reich, in: *Handwörterbuch zur deutschen Rechtsgeschichte*, II, Berlin 1978, coll. 45-48: 46.

4. E. G a t z (a cura di), *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1198 bis 1448. Ein biographisches Lexikon*, Berlin 2001.

per questo motivo si deve risalire a fonti di tipo normativo e atti dispositivi.<sup>5</sup> Seguire il tema del presente volume di atti dedicato al binomio “centro e periferia” non presenta invece alcun problema, dal momento che l’ordine di S. Spirito si presenta come una struttura incentrata sulla figura del pontefice<sup>6</sup> – cosa che, come si proverà a mostrare più avanti, ebbe effetti anche sulla struttura organizzativa nella Germania del sud-ovest.

## II. La fase della fondazione e dell’espansione

L’ospedale più antico situato in territorio tedesco sorse in collaborazione col fondatore dell’ordine, papa Innocenzo III.<sup>7</sup> Su desiderio di Leopoldo VI (1198-1230), duca d’Austria e di Steiermark, Innocenzo III aveva assegnato all’ordine il 31 novembre 1208 una cappella eretta fuori Vienna.<sup>8</sup> Tale cappella divenne il primo nucleo dell’ospedale del Santo Spirito, con la partecipazione di confratelli provenienti da Roma.

Allo stesso modo, al pontificato di Innocenzo III risalgono le fondazioni delle case di Stephansfeld e Memmingen. Intorno alla fondazione dei due ospedali sono fiorite numerose leggende, tanto che la ricostruzione della loro genesi presenta alcune difficoltà. Le prime donazioni, che cominciarono con il 1216, indirizzate all’ospedale di Stephansfeld provengono dai landgravi di

5. Cfr. G. D r o s s b a c h, *Christliche caritas als Rechtsinstitut. Hospital und Orden von Santo Spirito in Sassia (1198–1378)* (Kirchen- und Staatskirchenrecht 2), Paderborn 2005, p. 26.

6. Sull’ospedale del Santo Spirito in Sassia in quanto “centro di un ordine ospedaliero e ospedale ‘pontificio’ per eccellenza”, vedi A. R e h b e r g, *Die Römer und ihre Hospitäler. Beobachtungen zu den Trägergruppen der Spitalsgründungen in Rom (13.-15. Jahrhundert)*, in: G. D r o s s b a c h (a cura di), *Hospitäler in Mittelalter und Früher Neuzeit. Frankreich, Deutschland und Italien. Eine vergleichende Geschichte – Hôpitaux au Moyen âge et au Temps modernes. France, Allemagne et Italie. Une histoire comparée* (Pariser Historische Studien 75), München 2007, pp. 225-260; 229. Cfr. anche D r o s s b a c h, *Christliche caritas* (come nota 5), in particolare pp. 167ss.

7. G. D r o s s b a c h, ‘Regularis ordo ... per nos institutus esse dinoscitur’: Zum Gründungsvorgang des Spitalordens vom Heiligen Geist durch Innocenz III., in: *Proceedings of the Tenth International Congress of Medieval Canon Law, Syracuse, New York, 13-18 August 1996*, a cura di K. P e n n i n g t o n, S. C h o d o r o w, K. H. K e n d a l l (Monumenta iuris canonici, ser. C: subsidia 11), Città del Vaticano 2001, pp. 387-404; E a d., *Papst Innocenz III als Stifter des Hospitals und des Ordens von Santo Spirito in Sassia*, *Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento* 27 (2001) pp. 291-300 (trad. ital.: “Caritas” cristiana: Innocenzo III fondatore dell’ospedale e dell’ordine di Santo Spirito, *Il Veltro. Rivista della civiltà italiana* 45 [2001] pp. 85-94).

8. R. P e r g e r/W. B r a u n e i s, *Die mittelalterlichen Kirchen und Klöster Wiens* (Wiener Geschichtsbücher 19/20), Wien-Hamburg 1977, p. 244ss. Un ospedale sito ad Halberstadt viene nominato unicamente in un documento del 13 aprile 1208, ed. M i g n e, *Patrologia Latina* 215, coll. 1383s. nr. 49. Per questo motivo è lecito supporre che non sia esistito per un periodo più lungo.

Werth, in Alsazia – in particolare Sigebert VII (III) di Werth – e furono poi confermati con estrema probabilità dall'imperatore Federico II. Perciò, a mio parere, i landgravi di Werth possono essere considerati i fondatori dell'ospedale.<sup>9</sup>

Colui che fondò invece l'ospedale di Memmingen fu il nobile Heinrich von Neuffen; sebbene un atto autentico di fondazione non si sia conservato, Hannes Lambacher ha provato a rintracciare il fondatore dell'ospedale in Heinrich von Neuffen sulla base di un falso documento e con l'aiuto di una cronaca redatta nel XV secolo da un membro dell'ordine.<sup>10</sup> Secondo tale tesi, la casa regnante degli Hohenstaufen ed Heinrich von Neuffen (chiamato anche "von Weißenhorn"), vicino alla conquista della signoria di Memmingen, avrebbero fondato nel 1212 un ospedale davanti alla *Kalchtor*, che avrebbero poi ceduto all'ordine di S. Spirito. Questa tesi di Lambacher coincide perfettamente con le mie conoscenze circa il fatto che gli insediamenti ospedalieri dell'ordine in ambito tedesco fossero esclusivamente situati o in città imperiali o in territori asburgici o degli Hohenstaufen, come mostrano le successive fondazioni: l'ospedale di Neumarkt ottenne nel 1239 una conferma del suo *status* da parte di Gregorio IX; quelli di Wimpfen e della svizzera Neuchâtel sono documentabili a partire dal 1258 e quello di Berna dal 1289; Markgröningen venne consacrato nel 1297; Pforzheim donato all'ordine nel 1323.<sup>11</sup>

La circostanza che gli ospedali appartenenti all'ordine sino alla Riforma si trovavano su possedimenti imperiali porta alla conclusione che i loro fondatori agissero in stretto collegamento con gli imperatori. In tal senso, comune ai due insediamenti più antichi, Vienna e Stephansfeld, è il fatto che essi fossero fondazioni di signori territoriali in stretto contatto con gli Hohenstaufen. Altri insediamenti erano situati in città imperiali ed erano quindi tollerati dalla signoria cittadina degli Hohenstaufen, assunte o fondate perfino da personalità vicine all'imperatore, come dimostra l'esempio dell'ospedale di S. Spirito di Wimpfen.<sup>12</sup> La tesi di un sostegno volto a fondare filiali dell'ordine esercitato dalla dinastia degli Hohenstaufen non esclude tuttavia che l'ordine di S. Spirito fosse accettato anche in altre zone dell'impero, come nelle città vescovili, e che funse in certa misura da modello – comunque sotto

9. D r o s s b a c h, *Christliche caritas* (come nota 5) p. 299s.

10. H. L a m b a c h e r, *Das Heilig-Geist-Spital in Memmingen*, Memmingen 1989. I d., *Klöster und Spitäler in der Stadt*, in: J. J a h n/H.-W. B a y e r (a cura di), *Die Geschichte der Stadt Memmingen: von den Anfängen bis zum Ende der Reichsstadt*, I, Stuttgart 1997, pp. 293-336.

11. Per altre fondazioni dell'ordine di S. Spirito in ambito tedesco vedi *supra*, nota 45.

12. D r o s s b a c h, *Christliche caritas* (come nota 5) p. 305.

altra forma. Per esempio fu recepita la regola dell'ordine dall'ospedale vescovile di S. Spirito ad Eichstätt.<sup>13</sup>

### III. La fase di prosperità sino alla Peste Nera

Nell'epoca successiva la maggior parte degli ospedali della Germania sud-occidentale godette di una relativa prosperità. La svolta venne con gli anni della Peste Nera, durante i quali, per fare un esempio, il maestro Hermann Hun dell'ospedale di Memmingen fu l'unico sopravvissuto tra i membri dell'ordine.<sup>14</sup> Solo circa venti anni più tardi cominciò per sette degli ospedali già descritti – e in particolare Memmingen, Wimpfen e Pforzheim – un periodo significativo dal punto di vista istituzionale e per la storia dell'ordine, descritto col termine di “comunalizzazione”.<sup>15</sup> Ad esempio, nel 1365, ancora sotto Hermann Hun, dall'ospedale dell'ordine di Memmingen fu separato l'*Unterspital* cittadino, dotato di un patrimonio proprio, mentre il cosiddetto *Oberspital* sopravvisse, come collegio di canonici agostiniani, nella città imperiale protestante fino al *Reichsdeputationshauptschluss* del 1803.<sup>16</sup> A seguito della divisione in *Oberspital* e *Unterspital* i membri dell'ordine di S. Spirito a Memmingen denominati *Kreuzherren* continuarono a fornire l'assistenza spirituale nell'*Unterspital*, come messe e cura d'anime. I compiti ospedalieri specifici erano appannaggio di laici nominati dal consiglio comunale e dalla cittadinanza. Ciò corrispondeva ad una tendenza generale presente nell'ordine, consistente nel trasferire ai laici le mansioni di assistenza ospedaliera, mentre i confratelli dell'ordine – praticamente tutti ecclesiastici – erano responsabili per le attività spirituali e l'esercizio della liturgia. Se papa Bonifacio IX (1389-1408) ne abbia tratto la conseguenza di riformare radicalmente l'ordine, in modo tale che i suoi membri accettassero la regola agostiniana e vivessero come canonici agostiniani, è una questione che deve

13. A. B a u c h, Die neuentdeckte Regel des Heilig-Geist-Spitals zu Eichstätt, Sammelblatt des Historischen Vereins Eichstätt 64 (1971) pp. 7-84. L'estensore di questa regola apparsa in versione originale intorno al 1250 fu un vescovo di Eichstätt, Heinrich, la cui relazione con l'ordine non può più essere ricostruita.

14. L a m b a c h e r, Heilig-Geist-Spital (come nota 10) p. 32.

15. Sul concetto di “comunalizzazione” in generale e nella prospettiva del diritto canonico vedi G. D r o s s b a c h, Das Hospital – eine kirchenrechtliche Institution?, in: Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, kanonistische Abteilung 118 (2001) pp. 510-522: 517s.; D r o s s b a c h, Christliche *caritas* (come nota 5) p. 308s.

16. L a m b a c h e r, Heilig-Geist-Spital (come nota 10) p. 36ss.; I d., Klöster (come nota 9) p. 322s.; G. D r o s s b a c h, Die Memminger Kreuzherren im Spannungsfeld zwischen päpstlichen Zentralismus und lokaler Autonomie, in: Das Kreuzherrenkloster in Memmingen (Arbeitshefte des Bayerischen Landesamtes für Denkmalpflege 116, hrsg. von der Stadt Memmingen und dem Bayerischen Landesamt für Denkmalpflege), München 2003, pp. 21-27.

restare al di fuori della presente argomentazione. In ogni caso durante il pontificato di questo papa i confratelli dell'ordine vengono definiti nei documenti come canonici agostiniani e la casa madre denominata *hospitale S. Spiritus in Saxia ordinis Sancti Augustini*.<sup>17</sup>

#### IV. Formazione delle province

Nei primi secoli della loro esistenza non riuscì ai singoli insediamenti dell'ordine di costituire proprie province, che non riuscirono a organizzarsi tra loro e a introdurre un regolare sistema di "visite" da parte dell'ordine. Una provincia dell'ordine dal nome di "Alemania superior", con il proprio centro a Stephansfeld si era formata già nella prima metà del XV secolo – e non, come ipotizzato anche di recente, solo alla fine del secolo.<sup>18</sup> Nell'archivio dell'abbazia di Ottobeuren ho trovato un documento finora ignoto, datato 6 luglio 1453, in cui *Johannes de Wissenheyen vicarius ac generalis visitor eiusdem ordinis sancti Spiritus in Alemania superiori*<sup>19</sup> compone una lite a proposito dell'uso di determinate entrate tra i *Kreuzherren* di Memmingen, ovvero il priore e *magister* Mathias da una parte, ed il conventuale Judocus Atzenryd dall'altra.<sup>20</sup> Questo documento è a quanto mi consta il più antico in area tedesca in cui sia indicata la provincia dell'ordine *Alemania superior*, in cui all'ospedale di Stephansfeld spettava la posizione guida.

Resta da chiarire la questione fondamentale del perché la formazione delle province si definisse così tardi. I motivi possono essere rintracciati nel legame molto stretto delle filiali con la loro casa madre di Roma in tema di pagamenti di tributi, cessioni di patrimoni e contratti di divisione, come anche disposizioni sulla raccolta di elemosine e sulle visite pastorali. In effetti già per la prima fase dell'ordine è possibile rintracciare la presenza di visite pastorali. In questo contesto nel 1272 il maestro dell'ospedale di Memmingen, Thomas, venne sollevato dalla sua carica a causa della sua cattiva amministrazione da frate Egidio, inviato da Roma in qualità di visitatore

17. Atto di Bonifacio IX del 29 aprile 1392. BAV, Vat. lat. 6952, f. 122v. Cfr. G. S i l v e s t r e l l i, Città, castelli e terre della regione Romana, 2 voll., Roma<sup>2</sup>1940, II, p. 494, (per la citazione vedi parte V 1.1). Atto di Bonifacio IX del 5 febbraio 1392. ASV, Reg. Lat. 25, f. 128v: *Dilectis filio precepori et filiis hospitalis sancti Spiritus in Saxia de Urbe ordinis Sancti Augustini salutem*. Cfr. D r o s s b a c h, *Christliche caritas* (come nota 5) p. 144.

18. *Ibid.*, p. 198s.

19. Stiftsarchiv der Abtei Ottobeuren, M 14, documento originale del 6 luglio 1453. Non viene indicato da quale insediamento dell'ordine provenisse l'ispettore generale; è lecito supporre che si trattasse del maestro dell'ospedale di Stephansfeld.

20. *Ibid.*: *Mathias prior ac magister predictae domus parte ex una, Judocus Atzenryd conventualis ac professus ibidem parte ex altera*.

dell'ordine.<sup>21</sup> E anche dopo la nascita della provincia della *Alemaniam superior* la struttura dell'ordine incentrata su Roma si mantenne inalterata, come appare chiaramente da uno scritto del precettore dell'ordine Pietro Matteo del 5 giugno 1458 indirizzato alla casa dell'ordine di Stephansfeld; in esso si sottolinea nuovamente che questa filiale è sottoposta all'autorità della casa madre a Roma. Evidentemente la filiale aveva bisogno di essere riformata, poiché *pro reformatione prefate nostre domus in Steffelt* un nuovo *magister* doveva essere nominato dal capitolo locale dopo che fosse stata accertata la sua adeguatezza all'incarico.<sup>22</sup> Per la prima volta si viene a sapere che la filiale poteva utilizzare le elemosine raccolte per il proprio uso e per i malati; in cambio era però tenuta a fornire annualmente a Roma un censo di quaranta fiorini d'oro.<sup>23</sup>

La struttura organizzativa delle filiali dell'ordine presenti nella Germania sud-occidentale era a tal punto incardinata su Roma che la formazione di una provincia autonoma ebbe luogo con grande ritardo. Il rapporto tra i diversi ospedali può essere definito allora come "lento": ogni filiale agiva per sé, sotto lo stretto controllo della centrale romana. A Roma si risolvevano le controversie e si effettuavano visite amministrative e finanziarie, come anche riguardanti la condotta di vita e la raccolta di elemosine. Questo sistema di filiali della Germania del sud-ovest non è a mio parere comparabile con quello che faceva capo a Besançon o a Digione, le quali pianificavano autonomamente le proprie filiali.<sup>24</sup> Nel processo di fondazione delle case tedesche perciò non si può parlare di una costruzione di filiali autonome. Stephansfeld provò già negli anni '30 del XIII secolo a fondare un ospedale ed una chiesa a Gelnhausen,<sup>25</sup> mentre Rufach dipendeva da Stephansfeld;<sup>26</sup> ma in ciò si

21. F. L. B a u m a n n, *Geschichte des Allgäus von den ältesten Zeiten bis zum Beginn des neunzehnten Jahrhunderts*, 3 voll., Kempten 1881: II, p. 423.

22. Strasburgo, Archives Municipales, Archives des Hôpitaux, nr. 2196: *Item pro reformatione prefate nostre domus in Steffelt volumus, ut de novo quendam fratrem Albertum ad regimen ipsius domus in magistrum confirmari, si ydoneus visus fuerit [...] iuxta voluntatem et electionem totius capituli dicte domus*. Il generale dell'ordine confermò e ratificò gli *statuta et sanctiones* redatti a favore della casa affiliata dal suo cancelliere e scrivano Marius. Cfr. F.-J. H i m l y, *Inventaire général des archives hospitalières du Bas-Rhin des origines à 1790*, dattilografico, Strasbourg 1978, nr. 2003.

23. *Ibid.*: *Item volumus et decernimus, quod domus nostra in Steffelt omnes et singulos questus, quos possidet ac habere et possidere consuevit, ipsa domus ad proprium usum possideat nec possint alteri concedi nec eos particulariter nemo alius retinere et possidere possit, nisi tantum ad proprium usum et utilitatem ac necessitatem pauperum et orfanorum [...]*.

24. D r o s s b a c h, *Christliche caritas* (come nota 5) pp. 205-208.

25. H. R e i m e r (a cura di), *Hessisches Urkundenbuch, I sez.*, vol. I, Leipzig 1891, p. 136 Nr. 176 e p. 140s. nr. 182.

26. Cfr. Th. W a l t e r, *Das Spital des Ordens zum heiligen Geiste in der Stadt Rufach*,

vedono solo gli sforzi dell'ospedale di Stephansfeld di espandersi nella regione, peraltro sforzi destinati a non avere successo.

Un ulteriore fattore aggravante nella fondazione di una provincia è costituito dal fatto che gli ospedali tedeschi erano troppo distanti tra loro, mentre da quello di Besançon dipendevano solo case della propria regione, il Giura francese. E questo induce a credere che, per quanto riguarda il processo di istituzionalizzazione dell'ordine di S. Spirito, accanto al fattore giurisdizionale, ebbe un ruolo anche la conformazione geografica delle singole case.

#### V. Le zone deputate alla raccolta delle elemosine<sup>27</sup>

Occorre ora indagare se la nascita di filiali dell'ordine nella Germania sud-occidentale fosse da vedere in riferimento ai permessi per la raccolta di elemosine concessi dalle autorità spirituali e da quelle temporali. In questo contesto è particolarmente evidente il caso dell'ospedale dell'ordine di Writtle/Essex, anche se sarebbe da chiedersi in che misura questo modello sia applicabile anche alle case affiliate in Germania.

La particolarità di Writtle consiste nel fatto che già nell'XI secolo – con lo sguardo rivolto al periodo precedente il 1066 – le rimesse di denaro provenienti dall'Inghilterra indirizzate alla Sede Apostolica andavano in parte al papa e in parte alla chiesa di S. Maria, *que vocatur scola Anglorum, in usum fratrum*,<sup>28</sup> vale a dire alla chiesa della colonia degli anglosassoni presente all'interno della Città Leoniana. A mio parere può essere questo il motivo per cui il re d'Inghilterra Giovanni Senzatterra già nel 1204 cedette all'ordine di S. Spirito appena fondato la chiesa di Ognissanti di Writtle/Essex con l'ospedale annesso. Poco dopo che il legato pontificio Niccolò arrivò in Inghilterra, nel 1213, il re fornì ai raccoglitori di collette dell'ospedale di S. Spirito dei privilegi con funzioni di salvacondotto, in cui si raccomandavano

Jahrbuch für die Geschichte Elsass-Lothringens 15 (1899) pp. 24-44.

27. Fondamentale sul tema delle elemosine e della questua in rapporto all'ospedale del Santo Spirito all'epoca del papato avignonese vedi ora: A. R e h b e r g, *Nuntii, questuarii, falsarii*. L'ospedale di S. Spirito in Sassia e la raccolta delle elemosine nel periodo avignonese, *Mélanges de l'École française de Rome* 115 (2003) pp. 41-132.

28. Deusededit, *Collectio Canonum* III 269, a cura di V. W. v o n G l a n v e l l, *Die Kanonensammlung des Kardinals Deusededit*, Paderborn 1905, I, p. 378. P. J a f f é, *Regesta Pontificum Romanorum*, Leipzig 1885-1888 (2ª ed. riv. da S. L o e w e n f e l d, F. K a l t e n b r u n n e r, P. E w a l d), nr. 4757. Cfr. F. L i e b e r m a n n (a cura di), *Die Gesetze der Angelsachsen*, II/2: Rechts- und Sachglossar, Halle an der Saale 1912, p. 609. Z. N. B r o o k e, *The English Church and the Papacy from the Conquest to the Reign of John*, Cambridge 1952, p. 141s. R. S c h i e f f e r, *Karl der Große, die schola Francorum und die Kirchen der Fremden in Rom*, *Römische Quartalschrift* 93 (1998) pp. 20-37.

ai fedeli le loro predicazioni, mentre con privilegi successivi veniva concesso loro di intrattenere liberi rapporti con i sudditi.<sup>29</sup> In questo modo, già all'epoca di Innocenzo III, è testimoniabile il primo permesso di questua concesso all'ordine. Anche papa Gregorio IX, con il documento del 6 ottobre 1233 riguardante il permesso per i collettori di elemosine appartenenti all'ordine di S. Spirito, si rivolse al vescovo di Lincoln.<sup>30</sup> A ciò seguirono ulteriori lettere pontificie indirizzate ai vescovi inglesi.<sup>31</sup>

I privilegi di questua possono essere rintracciati in ambito tedesco nel periodo immediatamente successivo, dopo che le prime sovvenzioni pontificie si erano evidentemente dirette verso l'Inghilterra. Nella prima metà del XIII secolo l'attività di questua è testimoniata da due lettere di papa Innocenzo IV indirizzate al vescovo di Costanza circa l'attività di questua da parte dei questuanti dell'ospedale di S. Spirito in Sassia.<sup>32</sup> Il duca Federico d'Austria emise a favore di un fratello dell'ospedale del S. Spirito di Vienna, sito davanti al *Kärntner Tor*, una licenza per la raccolta di elemosine.<sup>33</sup> Questo per quanto riguarda gli esempi più antichi, che dimostrano un certo accordo tra la posizione degli ospedali dell'ordine rispetto alle zone di raccolta delle elemosine. Manca la documentazione riguardante la trasmissione del denaro

29. Documento del 10 dicembre 1213 per *S. Maria de Saxia*: H. R. L u a r d (a cura di), *Annales monastici*, 5 voll. (Rolls Series), London 1864-1869: II, p. 280. Th. D. H a r d y (a cura di), *Rotuli Litterarum Patentium in Turri Londinensi asservati*, I/1: 1201-1216, London 1835, p. 106: *Res omnibus fidelibus suis in Anglia tam clericis quam laicis ad quos presentes littere pervenerint salutem. Sciatis, quod concessimus fratribus hospitalis Sancte Marie in Saxia, quod apud Romam a domino Papa de novo est constructum, licenciam fideliter predicandi in regno nostro Anglico tam fidelium elemosinas karitative petendi tam accipiendi ad sustentationem pauperum predicti hospitalis secundum formam privilegii apostolici quod inde habunt. Et ideo vobis mandamus rogantes quatinus predictos fratres tam nuncios tam omnes eorum quocumque venerint in Anglia benigne et honorifice suscipiatis et eis de bonis viris intuitu Domini benefaciatis nec permittatis eis molestiam fieri vel impedimentum. Concessimus eciam eisdem fratribus, ut ipsi tam res sue per omnem terram nostram tam aquam liberum habent transitum et securum [...]*.

30. Documento del 6 ottobre 1233, Oxford, New College Archive 13909 (= Writtle 427).

31. J. E. S a y e r s, *Original papal documents in England and Wales from the accession of Pope Innocent III to the death of pope Benedict XI (1198-1304)*, Oxford 1999, nr. 183A, 446A, 522.

32. V. P. L a d e w i g/Th. M ü l l e r (a cura di), *Regesta episcoporum Constantiensium. Regesten zur Geschichte der Bischöfe von Constanz von Bubulcus bis Thomas Berlower: 517-1496*, I: 517-1293, Innsbruck 18(87)-95, p. 190 nr. 1657 (documento del 5 giugno 1247) e p. 197 nr. 1726 (documento del 15 ottobre 1247).

33. O. v o n M i t t e n b e r g/H. F i c h t e n a u/E. Z ö l l n e r, *Urkundenbuch zur Geschichte der Babenberger in Österreich. II: Die Siegelurkunden der Babenberger und ihrer Nachkommen von 1216 bis 1279* (Publikationen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung III/2), Wien 1955, p. 190 nr. 346.

così raccolto ed inviato alla casa madre di Roma, ampiamente fornita, invece, da Andreas Meyer per quanto riguarda l'ospedale di Altopascio.<sup>34</sup> L'esempio di Stephansfeld mostra che nel XV secolo l'ospedale alsaziano aveva la facoltà di trattenere i soldi delle elemosine. Era compito dei visitatori provenienti da Roma di sorvegliare sul corretto utilizzo del denaro raccolto nelle altre filiali. In ciò è possibile vedere un ulteriore motivo per cui le filiali dovessero essere sottoposte *in primis* alla casa madre di Roma, ritardando in tal modo sensibilmente la formazione di province.

#### VI. Affermazione di "idee guida" caritative in comune?

Le "idee guida" di tipo caritativo (*karitativen Leitideen*) peculiari dell'ordine di S. Spirito erano l'assistenza e la cura dei trovatelli. Il ruolo di papa Innocenzo III come salvatore di bambini abbandonati è stato correttamente ascritto all'ambito delle leggende – sulla base del prezioso studio di Ingeborg Walter<sup>35</sup> –, ma certo è stato merito di papa Gregorio IX aver introdotto nell'ospedale questa "idea guida".<sup>36</sup>

In maniera sia pure riduttiva, vale la pena di constatare che l'ospedale di S. Spirito non si costituì come uno specifico ospizio per trovatelli limitato a questa funzione – come era invece nel XV secolo lo Spedale di S. Maria degli Innocenti a Firenze; piuttosto, la sezione di assistenza ai trovatelli dell'ospedale si trovava in un'ala autonoma dell'edificio all'interno del complesso ospedaliero, dal quale veniva amministrata. Funzione corrispondente si ritrova anche nelle altre case affiliate, sebbene lo stato dei documenti sia scarso per la fase tardo-medievale. Nel 1365 i bambini trovatelli e orfani della casa dell'ordine di Memmingen vengono nominati nell'accordo prima citato di suddivisione tra i confratelli dell'ordine ed il consiglio cittadino. Da questo trattato emerge che questi bambini, separati dall'ospizio dei bisognosi (*Dürftigenstube*), sono stati portati "in una di quelle 'case' site nel complesso dell'ospedale".<sup>37</sup> Anche altri insediamenti della Germania sud-occidentale sembrano aver seguito l'"idea guida" dell'ordine.<sup>38</sup> Per questo motivo si può

34. Vedi il contributo di von Andreas Meyer in questo volume, come anche A. Meyer e r. Organisierter Bettel und andere Finanzgeschäfte des Hospitals von Altopascio im 13. Jahrhundert, in: D r o s s b a c h, Hospitälner (come nota 6) pp. 55-105.

35. I. W a l t e r, Die Sage der Gründung von Santo Spirito in Rom und das Problem des Kindermordes, Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge 97 (1985) pp. 818-887.

36. G. D r o s s b a c h, Findelkinder zwischen Recht und Institution, in: R. H. H e l m h o l z/P. M i k a t/J. M ü l l e r/M. S t o l l e i s (a cura di), Grundlagen des Rechts. Festschrift für Peter Landau zum 65. Geburtstag, Paderborn 2000, pp. 439-451.

37. L a m b a c h e r, Heilig-Geist-Spital (come nota 10) p. 118.

38. E. G i l o m e n - S c h e n k e l, Die Hospitaliter vom Heiligen Geist in der Schweiz.

supporre che tale idea a carattere spirituale possa essere considerata un fattore unificante tra centri e periferia da una parte e gli insediamenti periferici tra loro dall'altra.

## VII. Conclusioni: centro – periferia

Considerando la formazione strutturale dell'ordine di S. Spirito dal punto di vista del rapporto centro e periferia, emerge che l'ordine possedeva un forte centro – perché incentrato sulla figura del papa – e “periferie”, più o meno dipendenti dal centro.

Per affrontare prima di tutto la questione del centro, la struttura di costituzione dell'ordine era fin dall'inizio caratterizzata dalla posizione di forte rilievo assunta dal pontefice, il quale considerava la casa-madre – Andreas Rehberg lo ha chiaramente mostrato – come *hospitale nostrum*.<sup>39</sup> In quanto fondatore dell'ospedale, il papa si riservava dei diritti di intervento di tipo giurisdizionale, facendosi rappresentare da un cardinale protettore. Al vertice dell'ordine stesso vi era il *magister*, sottoposto però all'autorità del pontefice, eletto dai confratelli della casa-madre di Roma – e non dunque, da una rappresentanza complessiva di tutte le case.<sup>40</sup>

L'ospedale di S. Spirito era considerato dai contemporanei come un ordine, ma si differenziava dalle altre comunità simili – come gli ordini mendicanti – per la quasi assenza di un potere regolativo autonomo; e con ciò ci rivolgiamo, per concludere, alla periferia: l'Ordine fu capace di prendere piede, al di fuori della Germania sud-occidentale, solo nello stato della Chiesa, nel regno di Napoli, in Borgogna e nella Franca Contea. In Inghilterra vi era un solo insediamento, a Writtle/Essex, la cui formazione è da vedere nell'ambito della politica ecclesiastica perseguita da re Giovanni intorno all'anno 1200. L'insediamento restò rigidamente dipendente dalla casa-madre di Roma, cosa che si può considerare come una appartenenza *pleno iure* (sebbene in tale contesto si debba rinviare alle ricerche corrispondenti in ambito di storia del diritto, e per quanto riguarda il diritto del patronato e dell'incorporazione). Insediamenti isolati vi erano anche in Polonia,<sup>41</sup> Scan-

in: E a d. (a cura di), *Die Antoniter, die Chorherren vom Heiligen Grab in Jerusalem und die Hospitaliter vom Heiligen Geist in der Schweiz (Helvetia Sacra, IV/4)*, Basel-Frankfurt a.M. 1996.

39. R e h b e r g, I papi (come nota 2) p. 49.

40. Liber Regulae c. 24, ed. D r o s s b a c h, *Christliche caritas* (come nota 5) p. 379: *Electio vero eius [sc. magistr] infra mensem post decessum alterius per commune fratrum consilium celebretur*.

41. Su Cracovia come insediamento centrale dell'ordine in Polonia vedi K. A n t o s i e w i c z, *Zachowane źródła do dziejów Zakonu Ducha Świętego de Saxia w Polsce (Sources for the History of the Order of Holy Ghost de Saxia in Poland)*, Archiwa, Biblioteki i Muzea

dinavia<sup>42</sup> e Spagna.<sup>43</sup> In complesso non si può dunque parlare, né in un senso quantitativo né in uno qualitativo, di una rete di presenze dell'ordine sull'intero territorio europeo.<sup>44</sup>

In ambito tedesco le nuove fondazioni avvennero soprattutto nel XIII secolo,<sup>45</sup> in relazione – come è stato mostrato – con molteplici motivi, ad esempio la situazione geopolitica, la licenza per la raccolta delle elemosine, etc. Ma proprio lo stretto collegamento tra la casa-madre, ossia il centro, e il papato poteva valere anche per la periferia. Fu per il margravio Rudolf von Baden l'occasione di costituire per l'ordine un ospedale a Pforzheim, riconoscendo, secondo le sue stesse parole, il “grande onore e la particolare grazia, che sono stati concessi al divino ordine di S. Spirito con sede in Roma dai santi padri della cristianità e dai pontefici sul trono apostolico”.<sup>46</sup>

La diffusione dell'ordine su scala regionale fu in tal senso troppo esigua per poter soddisfare l'ampio bisogno di una assistenza sociale in senso cristiano indirizzata a gruppi marginali.<sup>47</sup> L'esistenza di un tale tipo di comunità

Kościelne 20 (1970) pp. 95-134. I d., *Opieka nad chorymi i biednymi w krakowskim szpitalu Świętego Ducha (1220-1741)* (L'assistance pour le malade e pauvre à l'hôpital du Saint-Ésprit à Cracovie), *Roczniki Humanistyczne* 26.2 (1978) pp. 35-79.

42. J. L i n d b æ k/G. S t e m a n n, *De Danske Helligaandsklostre*, København 1906. A. R e h b e r g, *Die fratres von jenseits der Alpen im römischen Hospital S. Spirito in Sassia. Mit einem Ausblick auf die Attraktivität Roms für den europäischen Ordensklerus im Spätmittelalter*, in: U. I s r a e l (a cura di), *Vita communis und ethnische Vielfalt. Multinational zusammengesetzte Klöster im Mittelalter*, Internationaler Studientag, Deutsches Historisches Institut in Rom, 26. Januar 2005 (*Vita regularis. Abhandlungen* 29), Berlin 2006, pp. 97-155: 141.

43. *Ibid.*, p. 142.

44. D r o s s b a c h, *Christliche caritas* (come nota 5) pp. 75, 203s., 322-324.

45. Una nuova fondazione del XV secolo sembra essere stata quella di Hertlingshausen (menzionata dal 1445; cfr. R e h b e r g, *Die fratres* [come nota 42] p. 136); come anche Glurns (*Glorenza*) in Alto Adige (1472) e Chur (1475): cfr. *ibid.* p. 142.

46. Cfr. l'atto di fondazione del 1323 dell'ospedale del Santo Spirito di Pforzheim: [...] *das wir mit gutter betrachtunge angesehen hat die grosse wirde und sunder genade, die der göttliche orden des hailigen gaistes in dem spittal zu Rome erworben hatt von hailigen vättern der cristenhait und bäbesten des stules von Rome, und [...] dem meister und den brüdern des selben ordens uffgeben zu rechter gabe [...] den spittal, den wir gestiftet hant in der vorstatt unsere stette zu Pfortzheym, mit gantzem rechte, und gebent in vollen gewalt [...]*: M. G m e l i n, *Zur Geschichte der Spitäler in Pforzheim*, *Zeitschrift für die Geschichte des Oberrheins* 24 (1872) pp. 327-354: 355.

47. L'idea-guida a carattere spirituale dell'ordine, centrata sui gruppi sociali marginali illustra prima di tutto l'illuminazione fornita dal “Liber Regulae”, databile alla prima metà del XIV secolo. Cfr. G. D r o s s b a c h, *Text und Bild im “Liber Regulae” des Hospitals von Santo Spirito in Sassia*, in: N. B u l s t/K.-H. S p i e ß (a cura di), *Sozialgeschichte mittelalterlicher Hospitäler* (Vorträge und Forschungen 65), Ostfildern 2007, pp. 125-148.

all'interno della chiesa medievale corrispondeva all'idea, sviluppata da parte pontificia, di come si dovesse presentare una istituzione dedita alla *caritas*, e con la quale furono caratterizzati sia l'importanza che i limiti dell'efficacia operativa dell'ordine di S. Spirito.<sup>48</sup>

48. Sull'ospedale di S. Spirito come "istituto esemplare" cfr. D r o s s b a c h, 'Regularis ordo' (come nota 7). E a d., Papa Innocenzo III nell'autocomprensione storica dell'ordine ospitaliero di Santo Spirito in Sassia, in: A. S o m m e r l e c h n e r (a cura di), Innocenz III – Urbs et Orbis. Atti del convegno internazionale, Roma, settembre 1998, Roma 2003, pp. 1327-1345. D r o s s b a c h, Christliche *caritas* (come nota 5) p. 346. Cfr. anche A. R e h b e r g, L'Osservatore Romano del 23 settembre 2005, nr. 38, p. 5: "il pontefice (sc. Innocenzo III) favorì con decisione la costruzione dell'ospedale, vedendo in esso – secondo una recentissima opinione – un progetto pontificio in funzione di modello; anche perché la sua posizione di immediata vicinanza a S. Pietro contribuì ad aumentare il suo rango simbolico".